

Maestre e maestri. Percorsi storiografici dal secondo dopoguerra al nuovo millennio

Carmen Betti

Abstract – *This paper aims at a first provisional historiographical analysis about the figure of the primary teacher from 1945 to present days, with particular attention to the already examined aspects of the question and to still unexamined aspects.*

Riassunto – *Si tratta di un primo, provvisorio bilancio storiografico sulla figura del maestro elementare dal 1945 ad oggi, con particolare attenzione agli aspetti esaminati e a quelli ancora in ombra.*

Keywords – teachers, primary school, history of teaching, society, women emancipation

Parole chiave – maestri, maestre, storia dell'insegnamento elementare, società e emancipazione femminile

Carmen Betti, già professore ordinario di *Storia della Pedagogia* presso il Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze e Segretario Tesoriere del CIRSE, con la sua ricerca decennale nei campi della storia della pedagogia e dell'educazione ha approfondito alcuni itinerari che sono ricomparsi nel tempo, assumendo così un carattere maggiormente complesso e articolato. In particolare, si possono individuare i temi dell'ideologia; quello dell'organizzazione del tempo libero dei giovani durante il periodo fascista; l'insegnamento della religione; l'evoluzione del sistema scolastico italiano; e poi l'editoria scolastica e pedagogica dal XIX fino al tardo XX secolo.

1. Fonti scarse e “coperte”

Allorché ho deciso di occuparmi di questa tematica, avevo un'idea solo approssimativa di quello che era stato edito riguardo alla storia delle maestre e dei maestri italiani. Supponevo anzi che fosse stato pubblicato meno di quello che poi ho rintracciato, che comunque non è tantissimo, spesso attraverso una ricerca tortuosa, perché “nascosto” sotto titoli meno scontati, ma anche meno trasparenti o sotto indicatori non immediatamente identificativi. Premetto che mi occuperò solo delle pubblicazioni relative al personale docente di scuola elementare o primaria che dir si voglia e non anche di quelle sui docenti del grado preparatorio o prescolastico. Dopo la ricognizione che ho svolto, posso innanzitutto dire, con un buon margine di sicurezza, che non sono stati fatti fino ad ora bilanci storiografici al riguardo, né parziali né generali e che pertanto questa indagine può risultare di una qualche utilità, proprio perché aggiunge qualcosa di inedito agli studi. Voglio precisare inoltre che, trattandosi di una prima ricognizione con l'intento non già di catalogare tutto ciò che è stato edito, ma di cogliere piuttosto

sto le linee di tendenza prevalenti via via emerse, le citazioni servono a comprovare il progressivo ri-orientamento storiografico.

Nel riferire su come ho proceduto nella mappatura del materiale documentale reperito, devo anticipare che mi ha sorpreso non poco che nei due *Repertori bibliografici di storia dell'educazione* editi rispettivamente nel 1986 e nel 1991 a cura della Sezione di storia dell'educazione della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, sotto la direzione scientifica e il coordinamento di Dario Ragazzini, che ho ovviamente consultato subito per la loro pertinenza con la mia ricerca, fra i molteplici descrittori, maggiori e minori, non compaia né la voce "maestro" o "maestri" o "maestra" o "maestre" né la voce "storia dei maestri" e neppure, fatto ancor più sorprendente, storia della scuola elementare. Ci sono invece gli indicatori delle storie di altre istituzioni o di altri soggetti o tematiche di studio: ad esempio, storia della famiglia, storia dell'infanzia, nonché storia dell'educazione e storia della pedagogia e via dicendo, ma non quella o quelle che a me interessavano per velocizzare il lavoro e conferirgli maggiore sistematicità.

Ho pensato allora che, trattandosi di *Repertori bibliografici di storia dell'educazione*, la catalogazione avesse potuto riguardare solo pubblicazioni relative a istituzioni altre rispetto alla scuola, ovvero che fosse stato privilegiato l'extrascuola.

Il ragionamento mi sembrava però poco logico e convincente, rientrando a pieno titolo nella storia dell'educazione anche l'istruzione scolastica. Ho cercato allora di guardare le voci segnalate sotto descrittori per così dire "indiretti": era la pista giusta, anche se non particolarmente fruttuosa. Infatti, alcuni contributi sulla storia dei maestri e su quella della scuola elementare, senza di conseguenza una loro immediata visibilità o rilievo, sono rubricati sotto le più comprensive e perciò criptiche voci di "insegnante", di "status dell'insegnante", di "personale docente", "istruzione primaria" e "sistema scolastico". Descrittori che oltre a non dare, nella loro genericità, immediata ragione degli argomenti specifici trattati, non indicano necessariamente saggi o testi o contributi di carattere storico e infatti la maggioranza delle indicazioni tale non è. Nel Repertorio dell'86, sotto la voce "status dell'insegnante", ho rintracciato ad esempio, su dieci segnalazioni, un solo saggio sulla storia dei maestri, di Ester De Fort e un altro sotto la voce "Personale docente" di Arturo Arcomano: *Istruzione e ministri, scuole e maestri nel I decennio unitario* (1973), dove, come si può evincere dal titolo, si parla però di molti aspetti.

La mancanza di indicatori *ad hoc*, oltre a complicare e a rallentare la ricerca, è, a mio avviso, innanzitutto una cartina di tornasole della scarsa considerazione di cui la figura del maestro e anche del professore, perché anch'essa del tutto assente nei due Repertori citati, erano circunfuse nella comunità scientifica fino a due decenni fa o poco più ed anche della scarsità di lavori esistenti al riguardo.

2. Lo sguardo precorritore di Dina Bertoni Jovine

Ciò premesso, si può motivatamente affermare che la storia della categoria magistrale è stata a lungo disattesa, a fronte invece del moltiplicarsi e/o infittirsi di analisi sulla storia della

scuola e, in specie, di quella elementare, senz'altro una delle più analizzate, non senza ragione, dato che è stata la più diffusa sul territorio. In breve, l'interesse degli studiosi ha riguardato l'istituzione nel suo divenire, mentre minor attenzione è stata riservata a chi in essa studiava od operava, insomma ci viveva, se si eccettua quella non episodica di Dina Bertoni Jovine, fin dall'immediato secondo dopoguerra.

I suoi primi, se pur brevi scritti storiografici sui maestri, risalgono infatti al 1946 su "Il Politecnico": *La coscienza di classe nel maestro elementare*¹ e al 1947 su "I Diritti della Scuola" *Il maestro alla retroguardia*²; un altro, solo parzialmente storiografico apparso su "Riforma della scuola", è però di ben dieci anni dopo, in occasione del congresso di San Marino della Cts (Cooperativa della tipografia a scuola): *Dalla tecnica della tipografia all'idea della cooperazione*, dove, parlando appunto della opportunità di dar seguito, originalmente però, anche in Italia alle idee di Célestin Freinet, la studiosa tracciava una sintetica storia del maestro francese e delle sue innovative tecniche³; un successivo suo articolo comparve sempre su "Riforma della scuola", nel 1959, dal titolo, *Le condizioni del maestro*⁴, nonché, nel '61, su "Rinascita": *Presenza femminile nella scuola*⁵, che non riguardava però solo la famiglia magistrale femminile ma anche gli altri livelli scolastici, quello prescolastico incluso. Ci sono altri brevi articoli che non sto espressamente a richiamare ma che denotano un interesse persistente, oltre al saggio, di ben altro respiro, anche se non specifico: *Funzione emancipatrice della scuola e contributo della donna alla attività educativa*, pubblicato in occasione del primo centenario dell'Unità d'Italia⁶.

È che Dina Bertoni Jovine è stata, in ambito pedagogico, fra i primi studiosi ad abbandonare la lezione gentiliana e il suo iperuranio teoretico, per confrontarsi con la fattualità educativa e, in specie, quella scolastica in prospettiva storica. Accenno solo, *en passant*, alla sua corposa *Storia della scuola popolare in Italia* (1954)⁷, di poco successiva alla fortunata opera, ancor'oggi sempre valido punto di riferimento: *Educazione e autorità nell'Italia moderna* di Lamberto Borghi del '51⁸ e di poco precedente all'altro importante volume, sempre citato in materia di docenza, *Il professore nella scuola italiana* del '59, di Antonio Santoni Rugiu, rimasto a

¹ D. Bertoni Jovine, *La coscienza di classe nel maestro elementare*, 21, 1946, p. 4, oggi in Ead., *Storia della Didattica*, a cura di A. Semeraro, vol. II, Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 723-726.

² Ead., *Il maestro alla retroguardia*, in "I Diritti della Scuola", 12, 1947, p. 171 e ss., anch'esso in D. Bertoni Jovine, *Storia della didattica*, cit., pp. 727-730.

³ Ead., *Dalla tecnica della tipografia all'idea della cooperazione*, in "Riforma della scuola", 2, 1955, anch'esso nella sopra citata raccolta di scritti: D. Bertoni Jovine, *Storia della didattica*, cit., pp. 731-738.

⁴ Ead., *Le condizioni del maestro*, "Riforma della scuola", 4, 1959, oggi in D. Bertoni Jovine, *Storia della didattica*, cit., pp. 764-772.

⁵ Ead., *Presenza femminile nella scuola*, in "Rinascita", 3, 1961, oggi in D. Bertoni Jovine, *Storia della didattica*, cit., pp. 773-782.

⁶ Il saggio formava parte del volume: *L'emancipazione femminile in Italia, un secolo di discussioni (1861-1961)*, a cura della Società Umanitaria, Firenze, La Nuova Italia, 1963.

⁷ D. Bertoni Jovine, *Storia della scuola popolare in Italia*, Torino, Einaudi, 1954.

⁸ L. Borghi, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1951.

lungo, nella sua trattazione organica, una voce solista⁹. Questi accenni, per sottolineare il mutamento storiografico in atto a partire dal secondo dopoguerra in ambito educativo laico, mutamento che troverà nuovo impulso dopo gli anni Sessanta e la contestazione studentesca, anche per effetto della famosa *Lettera* don-milaniana che, mentre lanciava il suo fermo *j'accuse* contro i docenti-burocrati, richiamava per ciò stesso l'attenzione sulla categoria, che all'epoca godeva ancora di indiscusso prestigio.

3. Un breve revival

Prima di quella *Lettera*, nel corso degli anni Sessanta, si registrano sulla storia della categoria magistrale alcuni articoli su questo o quel periodico, ma ancora in modo del tutto occasionale.

Ad esempio, per iniziativa di Arturo Arcomano, un maestro divenuto poi docente universitario, che negli anni Settanta e Ottanta ha pubblicato due interessanti e corposi volumi, sul periodo immediatamente post-unitario, risultati fonti di indubbio interesse¹⁰. I suoi articoli sui maestri del '60 e del '61 fotografavano una precisa realtà, quella del Sud. Si tratta di brevi articoli: l'uno, *Maestri del Sud*, di poche pagine apparve su "Il Maestro oggi" dell'agosto-ottobre 1960, l'altro: *Maestri del mezzogiorno*, su "Cultura e società" del luglio 1961, peraltro, entrambi, solo parzialmente storiografici.

Dopo gli articoli su "Riforma della scuola", di cui abbiamo detto, Dina Bertoni Jovine ritornava sul tema dei maestri nel '65 con un altro denso articolo, apparso questa volta su "Scuola e città": *Cultura generale e professionale del maestro*¹¹, inerente alla progressiva se pur lenta crescita della preparazione generale e professionale dei maestri e delle maestre che faceva *pendant*, nella stessa rivista, con un altro articolo sempre a firma femminile, *Dalla scuola normale al liceo magistrale*, di Tina Tomasi, in cui la studiosa pisana discuteva a propria volta, oltre che di storia istituzionale, della formazione dei maestri¹². Va peraltro rilevato che entrambi formavano parte di una sezione intitolata proprio "La formazione del maestro" che comprendeva altri contributi inerenti alla categoria magistrale, di taglio però pedagogico e sociologico¹³. Dunque, un risveglio d'interesse nei confronti dei maestri, se pur di tipo generalistico, di cui si ha riscontro su diverse riviste di quei primi anni Sessanta.

⁹ A. Santoni Rugiu, *Il professore nella scuola italiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1959. Più volte aggiornato e riedito nel corso dei decenni sempre da La Nuova Italia, il volume è stato recentemente rimaneggiato e ripubblicato da un altro editore, a doppia firma: A. Santoni Rugiu, S. Santamaita, *Il professore nella scuola italiana dall'Ottocento ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

¹⁰ A. Arcomano, *Istruzione e ministri, scuole e maestri nel I decennio unitario*, Napoli, Fratelli Conte, 1973; Id., *Pedagogia, istruzione ed educazione in Italia 1860-1873*, Napoli, Libreria Sapere, 1983.

¹¹ D. Bertoni Jovine, *Cultura generale e professionale del maestro*, in "Scuola e Città", 6-7, 1965, pp. 412-414, oggi in Ead., *Storia della didattica*, cit., vol. II, Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 795-800 (solo parzialmente storiografico).

¹² T. Tomasi, *Dalla scuola normale al liceo pedagogico*, in "Scuola e Città", 6-7, 1965, pp. 425-430.

¹³ Oltre ai citati articoli di Dina Bertoni Jovine e Tina Tomasi, sullo stesso numero di "Scuola e Città" (6-7, 1965) comparivano articoli firmati, non di carattere storiografico però, da G. M. Bertin, *La formazione*

Dopo questo primo rapido spoglio, s'impongono alcune brevi riflessioni di sintesi. Come si può evincere dai vari contributi segnalati, nei confronti della categoria magistrale e della sua storia, cresce senza dubbio l'interesse, ma i vari interventi continuano a collocarsi nella dimensione dell'articolo, talvolta assai breve altre un po' meno, su tematiche diverse ma con un *focus* prevalente, quello della formazione.

Non dimentichiamoci che sono gli anni in cui la Commissione d'indagine, istituita da Luigi Gui nel 1962, al termine dei propri lavori, nel luglio del '63, aveva consegnato al ministro una relazione di minoranza, oltre che una di maggioranza, in cui veniva formulata la proposta di un completamento della formazione dei maestri in sede universitaria e, più specificatamente, in nuove istituzioni sorte sulle ceneri degli Istituti di Magistero. Questione che è stata senz'altro all'origine del vivace dibattito, di carattere peraltro trasversale, attivato soprattutto da alcuni docenti di Pedagogia dell'epoca, come Borghi, Flores D'Arcais, De Bartolomeis, Bertin e altri ancora, che sono intervenuti a più riprese nel dibattito. Dunque, c'è stato un fatto contingente ad alimentare l'interesse che però non ha tardato ad attenuarsi per effetto dell'atteggiamento attendistico del ministro Gui, rimasto in carica fino al giugno del '68 in successive coalizioni governative.

4. Dopo la Lettera

Solo dopo la Contestazione del '68 e alcuni libri particolarmente puntuti, come *Lettera a una professoressa dei ragazzi di Barbiana* del 1967, *in primis*, dove si stigmatizzava com'è noto l'atteggiamento pilatesco di molti docenti - la maggioranza - ligi ai propri doveri ma alienati rispetto agli esiti della propria funzione, e le *Vestali della classe media* di Barbagli e Dei del 1969, due testi dalle analisi pungenti che avevano suscitato parecchio imbarazzo fra gli insegnanti e risvegliato non poche coscienze intorpidite, oltre a riaccendere l'interesse a riflettere sulla categoria docente, sulle sue responsabilità educative ma anche politico-sociali, non-

dell'insegnante elementare e l'istituto magistrale (pp. 408-412), da M. Corda Costa, *Alcuni dati e qualche considerazione sugli istituti magistrali* (pp. 414-419), da R. Tisato, *Formazione dei maestri e condizionamento socio-culturale* (pp. 420-424), A. Santoni Rugiu, *Tendenze della formazione magistrale nel mondo* (pp.431-436), L. Tornatore, *Esigenze nuove nella formazione degli insegnanti elementari* (pp. 436-439). Nel complesso, si tratta di approcci fra il sociologico e il pedagogico. Un *revival* di interesse che riscontriamo parallelamente anche su altri periodici: ad esempio, sempre nel '65 su "Orientamenti Pedagogici", compariva un articolo, *La professione magistrale, professione di ripiego?* non di taglio storico però, ma sociologico (A. Grasso, F. De Amicis, 2, 1965, p. 337 e ss). Sempre sulla rivista codignoliana, comparve invece due anni dopo un interessante articolo di G. Flores D'Arcais, *La preparazione dell'insegnante in relazione all'ambiente sociale*, in "Scuola e Città", n.12/1967, p. 313. Quanto ai volumi, ne segnaliamo uno collettaneo: A. Agazzi (a cura di), *La formazione degli insegnanti*, Bari, Laterza, 1964 e poi A. Santoni Rugiu, *Educatori oggi e domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1966. Prezioso, anche per le numerose fonti citate, risulta essere il lungo articolo di L. Borghi, *La preparazione degli insegnanti della scuola per l'infanzia della scuola primaria*, in "Scuola e Città", 11, 1967, p. 573 e ss., in cui ci sono richiami anche al passato. Mi preme precisare che i riferimenti non storiografici riportati, vogliono essere soltanto indicativi del vivace interesse trasversale, sviluppatosi sulla questione, e ovviamente non esauriscono il panorama delle pubblicazioni al riguardo.

ché sui meccanismi di deresponsabilizzazione e subalternità all'ideologia connaturata alla scuola, in quanto, appunto, apparato ideologico di Stato. Va non di meno ricordato che sono gli anni in cui si lotta per una scuola capace di offrire la cosiddetta "eguaglianza delle opportunità" in virtù di un tempo scuola più lungo, ricco di sapere e di stimolanti esperienze.

È nell'ambito di questo processo di presa di coscienza diffusa dell'importanza della formazione scolastica, come mai prima era accaduto, processo in cui i sindacati confederali esercitarono un crescente *pressing* affinché la scuola si aprisse a una gestione democratica e si caratterizzasse come comunità educante, in virtù dell'approvazione e del varo dei Decreti Delegati da tempo pendenti in Parlamento¹⁴, che si registra un parallelo rilancio degli studi sui maestri, con contributi più organici, approfonditi e su aspetti diversi rispetto al passato. Fra di essi, ne segnaliamo in particolare uno perché affronta un tema desueto, quello dell'isolamento del maestro, spesso confinato, a causa dell'obbligo di residenza, in luoghi sperduti, lontano da casa e dagli affetti parentali e amicali. L'Autore ripercorre, sia pur in modo tutt'altro che sistematico, un lungo tratto della storia magistrale, a partire dalla legge Casati, richiamando così l'attenzione su di un aspetto ignorato o tutt'al più sottovalutato, che è stato invece una costante della famiglia magistrale, incidendo significativamente sul suo sentimento di appartenimento, coesione e difesa dei propri diritti¹⁵.

Ma c'è in particolare un anno, il 1974, che è anche l'anno per inciso di approvazione dei Decreti Delegati, in cui si registra la comparsa di diversi saggi, di indiscutibile consistenza: una coincidenza che andrebbe tematizzata a dovere, perché senza dubbio non casuale¹⁶. Fra i più significativi si ricorda il saggio di Giovanni Vigo, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento: condizioni economiche e status sociale*¹⁷ che, come ben evidenzia il titolo, era una documentata disamina delle difficili condizioni socio-economiche dei maestri e delle maestre, spesso sottopagati o addirittura non pagati e pertanto impossibilitati al loro sostentamento senza l'aiuto della famiglia. Il saggio fu poi ripubblicato nel 1977 su "Nuova Rivista Storica" (nn. 1 e 2). Si richiama poi *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia (1858-1973)*¹⁸, sempre di quello stesso anno, che all'epoca suscitò viva attenzione. L'autore era una volta ancora il sociologo Marzio Barbagli, cui già abbiamo accennato, molto interessato alla scuola e ai suoi protagonisti. Come si evince dal titolo, il volume non riguardava solo la categoria magistrale, ma conteneva annotazioni interessanti riguardo ad essa; infine comparve, di Ester De Fort, un lungo saggio dal titolo, *L'insegnamento elementare nella società italiana del-*

¹⁴ G. Natale, F.P. Colucci, A. Natoli, *La scuola in Italia. Dal 1859 ai decreti delegati*, Milano, Mazzotta, 1975.

¹⁵ R. Casini, *L'isolamento del maestro elementare*, in "Scuola e Città", 10, 1971, p. 408 e ss.

¹⁶ Anche se il *focus* dell'articolo non è inerente alla storia della categoria magistrale, desideriamo segnalare un articolo da cui si evincono comunque molti dati e concetti relativi alla formazione dei maestri nel periodo fascista: D. Izzo, *Accanto ai maestri*, in "Scuola e Città", 12, 1968, p. 628 e ss.

¹⁷ G. Vigo, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento: condizioni economiche e status sociale*, Milano, Società Dante Alighieri, 1974.

¹⁸ M. Barbagli, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia (1858-1973)*, Bologna, il Mulino, 1974.

la seconda metà dell'Ottocento, sul ruolo e le condizioni di vita, professionali ed esistenziali, di maestre e maestri¹⁹.

In breve, tre realistiche e scabre radiografie della difficile condizione dei maestri nell'Ottocento, veri e propri pionieri dell'alfabeto e dello spirito unitario, le quali hanno permesso di meglio focalizzare i profili e i contesti professionali e sociali di una categoria, che mai ha goduto nel paese di particolare prestigio e considerazione, nonostante la funzione, a dir poco rilevante, svolta fra mille privazioni e altrettanti sacrifici. Di lì a qualche anno, appariranno altri significativi contributi, l'uno di Arturo Arcomano, *La formazione del maestro in Italia*²⁰, cui farà seguito, di lì a tre anni un altro suo articolo, assai denso, su *Il tirocinio didattico in Italia dal 1860 alla prima guerra mondiale*, mai, prima, così dettagliatamente esaminato.

Tuttavia, il saggio senz'altro più organico, articolato ed anche acuto, dall'asciutto ma incisivo titolo, *I maestri*, fu pubblicato da Simonetta Ulivieri nel 1977²¹. Un originale saggio in cui l'autrice ricostruiva, con riguardo alle condizioni lavorative ma anche a quelle sociali, l'amara storia della categoria nell'arco di un secolo, con puntuali riferimenti statistici e particolare attenzione al diverso trattamento di genere, tutto a scapito ovviamente delle maestre, molto presto maggioritarie nell'ambito di una precoce femminilizzazione della categoria, processo analizzato insieme all'associazionismo magistrale, alle riviste, alle lotte per l'emancipazione culturale e stipendiale, etc.

Si trattava comunque di un saggio sì corposo ma di poco meno di una cinquantina di pagine e si capisce pertanto che molti aspetti risultavano più posti che svolti. Era pertanto presumibile, oltre che auspicabile, che la stessa autrice o altri riprendessero l'argomento e lo sviluppassero, approfondendo ulteriormente i molteplici risvolti messi in luce dalla Ulivieri. Quel saggio invece – di indiscussa efficacia – non ebbe emuli. L'anno dopo invero ne uscì uno di Angelo Broccoli, ma sugli insegnanti in generale, anche se molte pagine erano riservate ai maestri, a partire dall'Ottocento fino ai primi anni Sessanta del Novecento in cui si riprendevano, sinteticamente, temi già trattati, quali la formazione, la carriera, le retribuzioni, l'associazionismo, i rapporti gerarchici, l'irreggimentazione etc. Il lungo *excursus* compendia analisi note con altre meno note, ricontestualizzate con efficacia e acutezza, e risultava pertanto un ulteriore contributo per vivificare e conferire spessore alla complessa e difficile storia della famiglia magistrale²². Ma, lo ripeto, non si trattava di un'analisi organica, in esclusiva sui maestri.

¹⁹ E. De Fort, *L'insegnamento elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento*, in "Critica storica", n. 3/1974, pp. 425-460.

²⁰ A. Arcomano, *La formazione del maestro in Italia*, in "Riforma della scuola", n. 3/1977; Id., *Il tirocinio didattico in Italia dal 1860 alla prima guerra mondiale*, in "Scuola e Città", n. 4/1980.

²¹ S. Ulivieri, *I maestri*, in AA.VV., *L'istruzione di base in Italia (1859-1977)*, Firenze, Vallecchi, 1977.

²² A. Broccoli, *L'insegnante e il sistema scolastico*, in Id., A. Porcheddu, A. Menzinger Carusi, *Ruolo, status e formazione dell'insegnante italiano dall'unità ad oggi*, Milano, ISEDI, 1978, pp.1-131.

5. La formazione e altro ancora...

Tutti i contributi segnalati finora non hanno oltrepassato la dimensione dell'articolo, se pur corposo, o del saggio, snello. Il primo volume che in tutti questi anni sarà edito, su di un aspetto però specifico e pertanto circoscritto e peraltro non nuovo, se pur rilevante, è di quasi dieci anni dopo, ovvero del 1986.

A scriverlo è Francesco De Vivo, *La formazione del maestro dalla legge Casati ad oggi*, che già in precedenza aveva pubblicato, su di un analogo tema, un suo intervento al convegno sulla formazione universitaria degli insegnanti, svoltosi a Padova, il 12-13 marzo dell'84. E vi tornerà anche in seguito, a più riprese, risultando senz'altro uno degli studiosi più affezionato alla storia dei maestri e della loro formazione²³. In questo stesso periodo si registrano altri interventi sul tema della formazione. Breve ma efficace, di Enzo Catarsi, è il contributo dal titolo: *L'università e la formazione dei maestri nell'Italia liberale (1859-1923)*, in cui si ricostruisce quanto agognato dalla categoria magistrale sia stato l'ingresso all'università e quanto elusive siano risultate le coeve risposte governative²⁴. A questo seguirà, dopo qualche anno, *I maestri e l'università nell'Italia fascista (1923-1940)*, presentato da Catarsi al convegno ISSCHE del luglio 1988 a Joensuu in Finlandia²⁵, e poi, lo stesso anno, *Il dibattito sulla formazione universitaria dei maestri nell'Italia repubblicana (1948-1964)*²⁶.

È indubbio che, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, e ancor più dai primi anni Ottanta, il tema dei maestri comincia a ricorrere con maggiore frequenza anche per effetto dell'impegno espresso al riguardo dal Centro italiano per la ricerca storico-educativa (CIRSE), costituitosi a Pisa nell'80, che ne farà oggetto di approfondimento in diverse prospettive, pur privilegiando anch'esso il *focus* della formazione, fino a riservargli il IX convegno nazionale del novembre '95 a Cassino²⁷.

Non mancano però anche prospettive altre, come ad esempio l'articolo dell'81 di Ester De Fort su *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*²⁸, cui farà seguito, su di un tema in certo senso analogo, l'interessante saggio di Marcello Dei, autore anch'egli già citato, relativo a *Le elezioni magistrali dal 1909 al 1924: un approccio sociologico*, che, utilizzando fonti statistiche e un apparato metodologico di tipo sociologico, appunto, si proponeva di mettere a fuoco la mentalità, le idee politiche e la cultura dei maestri dei primi due decenni del Novecento, attraverso l'analisi dei risultati delle elezioni periodiche dei dele-

²³ F. De Vivo, *La formazione del maestro dalla legge Casati ad oggi*, Brescia, La Scuola, 1986; Id., *La scuola per i maestri: uno sguardo alla storia*, in *La formazione universitaria degli insegnanti*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Padova, 12-13 marzo 1984), Verona, Morelli, 1985; nonché: F. De Vivo, *La scuola per i maestri*, in "Pedagogia e Vita", ott.-nov. 1984, pp. 81-97.

²⁴ Cfr.: C. Catarsi, *L'università e la formazione dei maestri nell'Italia liberale (1859-1923)*, in "Bollettino CIRSE", 11, 1985.

²⁵ Id., *I maestri e l'università nell'Italia fascista (1923-1940)*, Ivi, 17, 1988, pp. 35-48.

²⁶ Id., *Il dibattito sulla formazione universitaria dei maestri nell'Italia repubblicana (1948-1964)*, in E. Bosna, G. Genovesi (a cura di), *L'istruzione superiore in Italia*, Bari, Cacucci, 1988.

²⁷ G. Genovesi, P. Russo (a cura di), *La formazione del maestro in Italia*, Ferrara, Corso, 1996.

²⁸ E. De Fort, *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*, in "Movimento operaio e socialista", 4, 1981, pp. 375-404.

gati nella Giunta del Consiglio Superiore della P.I.²⁹. Dall'analisi, emergono alcune linee di tendenza generali, come ad esempio un diffuso moderatismo della categoria, ma anche atteggiamenti diversi e distinti, in base all'appartenenza alle due associazioni magistrali dell'epoca, l'Unione magistrale Nazionale, laica e la "Nicolò Tommaseo", cattolica.

Un simile intento e approccio metodologico, di tipo per così dire "ricostruttivo", è alla base di un altro suo successivo lavoro del 1994, *Colletto bianco, grembiule nero*, in cui l'Autore mette in discussione, sia pur con dati assai esigui, parecchi pre-giudizi sui maestri, ad esempio sulla loro estrazione proletaria - che valeva di regola per i maestri ma non per le maestre - sulle loro modeste aspirazioni, sull'impegno scolastico ed extrascolastico, nel periodo compreso fra l'inizio del Novecento e il secondo dopoguerra³⁰.

Va non di meno rilevato che anche l'importante tema dell'associazionismo magistrale avrà un suo sviluppo. A riprenderlo, in un lungo e assai documentato saggio, è innanzitutto Luciano Pazzaglia, con specifico riguardo all'associazione magistrale cattolica, la "Nicolò Tommaseo"³¹, e, qualche anno dopo, Carla Ghizzoni in *Maestre cattoliche e associazionismo magistrale a Milano in età giolittiana*³². Ad occuparsi di quella di orientamento laico è stato invece Alberto Barausse, che nel 2002 ci ha consegnato un corposo lavoro sull'Unione Magistrale Nazionale, frutto di un accurato lavoro di ricerca su fonti in buona misura di prima mano, in cui viene analiticamente ripercorsa la storia dell'Unione dalla sua nascita, nel 1901, fino al suo auto-scioglimento, nel 1925. Per un periodo successivo, ovvero il secondo dopoguerra, segnaliamo due saggi sempre inerenti all'associazionismo: l'uno, di Roberto Sani, *Le associazioni cattoliche degli insegnanti nel secondo dopoguerra*, tratta dei maestri dell'AIMC, l'altro, di Angelo Gaudio, esamina a propria volta la sopracitata AIMC, Associazione Italiana Maestri Cattolici, considerata in certa misura la continuazione della "Nicolò Tommaseo", la quale ha esercitato un ruolo determinante nella politica scolastica e in specie in quella relativa ai maestri negli anni Cinquanta e Sessanta, anche perché la sua fondatrice, Maria Badaloni, ricoprì parallelamente importanti incarichi parlamentari e governativi. Per ben due volte fu infatti sottosegretaria di Stato alla P.I. fra il '59-'60 e il '64-'66³³.

²⁹ M. Dei, *Le elezioni magistrali dal 1909 al 1924: un approccio sociologico*, in "Rivista di Storia Contemporanea", 4, 1985, pp. 554-586.

³⁰ Id., *Colletto bianco, grembiule nero. Gli insegnanti elementari italiani tra l'inizio del secolo e il secondo dopoguerra*, Bologna, il Mulino, 1994.

³¹ L. Pazzaglia, *L'associazionismo magistrale e le iniziative della "Nicolò Tommaseo"*, in Id. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-economiche in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999, pp. 529-593.

³² C. Ghizzoni, *Maestre cattoliche e associazionismo magistrale a Milano in età giolittiana* in S. Batoloni (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, il Mulino, 2007.

³³ R. Sani, *Le associazioni cattoliche degli insegnanti nel secondo dopoguerra*, in *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra 1945-1958*, Brescia, La Scuola, 1988; A. Gaudio, *La politica scolastica dei cattolici: dai programmi all'azione di governo, 1943-1953*, Brescia, La Scuola, 1991, pp. 43-61 (in particolare).

6. Ricorsività diffusa

Come si può evincere da quanto detto sopra, le ricerche sui maestri si giovano via via del contributo scientifico e metodologico di studiosi di diversa formazione e competenze diversificate. Oltre a quelli di origine pedagogica, cui il tema è per certi versi connaturato, ci sono infatti sociologi e storici cosiddetti puri, ovvero di formazione storica. Fra questi c'è una studiosa, già pluri-menzionata, Ester De Fort, che ha fatto dei maestri un tema elettivo della propria ricerca ed è ritornata in questo periodo più e più volte sulla questione, in modo peraltro molto rigoroso e documentato, circoscrivendo di regola il proprio lavoro o a tematiche specifiche o a periodi di breve durata. Abbiamo sopra ricordato l'articolo sull'associazionismo dell'81; nell'84 pubblica invece un altro saggio, di più ampia articolazione rispetto al precedente, sebbene l'arco temporale sia lo stesso: *I maestri elementari italiani dai primi del Novecento alla caduta del fascismo*³⁴.

Di lì a due anni licenzia poi un corposo saggio *La cultura dei maestri*³⁵ e, successivamente, ne pubblica ancora un altro, *Gli insegnanti*, nel volume curato da Giacomo Cives, dal titolo: *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*³⁶, in cui la studiosa parla anche di maestri e maestre, ma nel più vasto quadro della docenza, non aggiungendo nel complesso sostanzialmente nulla di nuovo rispetto a quanto già pubblicato. Tuttavia la scelta di Cives di invitarla a far parte del gruppo di lavoro che collaborò alla realizzazione del citato volume, testimonia da un lato l'autorevolezza che la ricercatrice era venuta guadagnandosi sulla questione magistrale ed evidenza dall'altro anche la volontà del curatore di favorire lo scambio fra storici puri, come appunto la De Fort, e storici dell'educazione di formazione pedagogica o umanistica, collaborazione che costituiva uno dei paradigmi nel dibattito del CIRSE di quel periodo.

Come Ester De Fort, anche Simonetta Ulivieri non ha abbandonato la tematica. Infatti, nel 1985, è uscito un suo volume *Gonfalonieri, maestri e scolari in Val di Cornia. Storia locale di istruzione popolare*³⁷, un testo non incentrato sui maestri ma in cui si parlava a lungo anche di loro, aderendo a quel filone di studi di storia locale o microstoria che dir si voglia, ritenuto all'epoca (e anche oggi, naturalmente) di fondamentale importanza per dar voce e spessore alla pluralità scolastica in tutte le sue espressioni, immancabilmente negate dalla macrostoria o storia generale.

Numerose sono state infatti, negli anni Ottanta, le pubblicazioni su realtà scolastiche locali: dall'Emilia alla Toscana, al Piemonte e via dicendo³⁸. C'è, anche in questa prospettiva di ri-

³⁴ E. De Fort, *I maestri elementari italiani dai primi del Novecento alla caduta del fascismo*, in "Nuova Rivista Storica", V-VI, 1984, pp. 527-576.

³⁵ Ead., *La cultura dei maestri*, in Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia, *Cultura e società negli anni del fascismo*, Milano, Cordini, 1986, pp. 221-260.

³⁶ Ead., *Gli insegnanti*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai giorni nostri*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1990, pp.

³⁷ S. Ulivieri, *Gonfalonieri, maestri e scolari in Val Cornia. Storia locale di istruzione popolare*, Milano, FrancoAngeli, 1985.

³⁸ G. M. Sperandini, *Scuola e maestri nel circondario di Castelfranco fino all'Unità d'Italia*, Castelfranco Emilia (Modena), Amministrazione Comunale, 1985.

cerca, la volontà di segnare nuovi percorsi a livello metodologico, mettendo in pratica la lezione degli studiosi delle *Annales*.

7. Storiografia al femminile

Simonetta Ulivieri curerà poi nel corso degli anni Novanta un altro volume sulla storia della docenza, *Essere donne insegnanti*³⁹, in cui a trattare delle maestre, oltre che delle professoresse, è intervenuta Carmela Covato, un'altra studiosa che da tempo approfondiva le differenze di genere in ambito educativo con rigore scientifico⁴⁰, presupposto che è stato all'origine di un'altra sua importante collaborazione, quella con Simonetta Soldani, in una ricerca che si è concretizzata nel volume collettaneo *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*⁴¹, curato dalla storica fiorentina, in cui Carmela Covato ha pubblicato *Educata ad educare: ruolo materno e itinerari formativi*, in cui vi si tratta anche di maestre, se pur tangenzialmente⁴². Più estesamente ne ha trattato qualche anno dopo in un altro suo lavoro dal titolo: *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*⁴³.

Nel volume curato dalla Soldani c'è un altro saggio, che merita di essere segnalato, anche se il suo titolo è invero un po' fuorviante: *La maestra nella letteratura: uno specchio della realtà*, perché l'autore, Giorgio Bini, tratta piuttosto sbrigativamente della immagine letteraria delle maestre ottocentesche, per insistere invece nell'analisi delle loro condizioni di vita, in una trattazione in cui scarseggiano gli spunti di novità, a scapito dell'analisi letteraria che al contrario poteva risultare più originale e utile, dati gli scarsi contributi al riguardo⁴⁴. Bini si era già occupato di tale tematica in *Romanzi e realtà di maestre e maestri*⁴⁵, seguendo grosso modo lo stesso paradigma.

Fra i pochi contributi al riguardo, con un taglio diverso perché inerente alla letteratura per l'infanzia, c'è il volumetto di Enzo Catarsi, *I maestri e il "Cuore". La figura del maestro nella letteratura per l'infanzia tra Otto e Novecento*, in cui l'Autore prende in considerazione le figure dei maestri del libro *Cuore* di De Amicis e quelle della produzione letteraria di Bianca Pitzorno,

³⁹ S. Ulivieri (a cura di), *Essere donne insegnanti. Storia, professionalità e cultura di genere*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1996.

⁴⁰ C. Covato, *Maestre e professoresse fra '800 e '900: emancipazione femminile e stereotipi di "genere"*, in S. Ulivieri (a cura di), *Essere donne insegnanti*, cit., pp. 19-46.

⁴¹ S. Soldani, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 1989.

⁴² C. Covato, *Educata ad educare: ruolo materno e itinerari formativi*, *ivi*, pp.131-145.

⁴³ Ead., *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996.

⁴⁴ G. Bini, *La maestra nella letteratura: uno specchio della realtà*, in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 1989, pp. 331-362.

⁴⁵ *Id.*, *Romanzi e realtà di maestri e di maestre*, in C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 4: Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 1105-1224.

sensibilmente diverse: più impostate e didascaliche le prime, più autentiche e dunque meno perfette, quelle pitzorniane⁴⁶.

Tuttavia, per quanto si disponga oggi di alcuni validi contributi in più: ricordiamo ad esempio la riedizione del *Romanzo di un maestro*, efficacemente curato e introdotto da Anna Ascenzi, Pino Boero e Roberto Sani⁴⁷ e, sempre di Anna Ascenzi, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*⁴⁸, tale ambito continua ad essere sotto-rappresentato.

A prescindere da ciò, è opportuno rilevare che gli studi di genere, che ho prima segnalato, rappresentano un altro importante filone di ricerca che ha registrato significativi apporti a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta e soprattutto nel corso degli anni Novanta, con lo sguardo rivolto in prevalenza al secondo Ottocento/primi decenni del Novecento, come confermano la brevissima nota *Sul divieto di matrimonio alle maestre delle scuole comunali*⁴⁹; il saggio di Ilaria Porciani, *Sparsa di tanti triboli: la carriera della maestra*⁵⁰; quello di Simonetta Soldani, *Nascita della maestra elementare*, incluso nel primo volume di *Fare gli italiani*⁵¹, oppure, sempre della Soldani, *Maestre d'Italia*⁵², unitamente al volume di Carmela Covato, *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra otto e Novecento*. Al contrario, per nulla trattato risulta essere invece, inspiegabilmente, il periodo fascista. L'ho constatato di recente lavorando ad un breve saggio, oggi parte del volume: *Con l'aiuto della Signorina maestra...*, curato da Gabriella Nocentini che ha raccolto documenti e testimonianze sull'esperienza di una maestra davvero eccezionale, Elena Salvestrini, che ha insegnato fra il 1926 e il 1930 a Ponte Sestaione, un piccolo borgo sull'Appennino pistoiese⁵³.

⁴⁶ E. Catarsi, *I maestri e il "Cuore". La figura del maestro elementare nella letteratura per l'infanzia tra Otto e Novecento*, Tirrenia-Pisa, Edizioni del Cerro, 1996.

⁴⁷ E. De Amicis, *Il romanzo di un maestro*, a cura di A. Ascenzi, P. Boero, R. Sani, Genova, Ed. De Ferrari, 2007; si veda anche di R. Sani, *Accanto ai maestri. Edmondo De Amicis, l'istruzione primaria e la questione magistrale*, in Id., *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, eum, 2011, pp. 361-380.

⁴⁸ A. Ascenzi, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, eum, 2012.

⁴⁹ N. Mantica, *Sul divieto di matrimonio alle maestre delle scuole comunali*, in "Bollettino Cirse", 32, 1996, pp. 9-12.

⁵⁰ I. Porciani, *Sparsa di tanti triboli: la carriera della maestra*, in Ead., (a cura di), *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze, Il Sedicesimo, 1987, pp. 170-190.

⁵¹ S. Soldani, G. Turi (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, I. *La nascita dello Stato nazionale*, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 67-129.

⁵² Ead., *Maestre d'Italia*, in A. Groppi (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 377-384.

⁵³ C. Betti, *Le maestre ai tempi di "Giovinezza, giovinezza..."*, in G. Nocentini (a cura di), *Con l'aiuto della Signorina maestra. Elena Salvestrini e la scuola di Ponte Sestaione, Cutigliano (1926-1930)*, Firenze, Tipografia del Consiglio regionale toscano, 2014, pp. 67-79. Sui maestri durante il fascismo c'è qualcosa in più, ma non tantissimo. Cfr. G. Pierini, *La categoria dei maestri durante il fascismo*, in "Bollettino CIRSE", 29, 1994, pp. 30-40; C. Betti, *La formazione dei maestri nel periodo fascista*, in G. Genovesi, P. Russo (a cura di), *Op. cit.*, pp. 261-272; P. Fossati, *I maestri del regime. Storia di un maestro-prete tra scuola, guerra e fascismo*, Milano, Unicopli, 2009.

In questo ambito di studi di genere si situa anche il noto saggio che Enzo Catarsi ha pubblicato fra i primi di questo tipo nel 1985, su Italia Donati, una maestra che, com'è noto, per gridare la propria estraneità alle tresche del sindaco, finì per togliersi la vita, mettendo a nudo con quel gesto, che guadagnò l'onore della cronaca grazie all'impegno del fratello intenzionato a restituire a Italia la sua integrità morale, le vessazioni cui erano sottoposte molte giovani donne, desiderose solo di emanciparsi e di conquistare la propria indipendenza, mediante il lavoro⁵⁴. Il saggio di Catarsi suscitò, allorché comparve, sorpresa e sbigottimento, poiché davvero poco si sapeva allora delle condizioni di vita e delle vessazioni subite dalle maestre ottocentesche. La storia di Italia Donati è stata più di recente ripresa e sviluppata, con grande delicatezza narrativa, da Elena Gianini Belotti nel suo *Prima della quiete. Storia di Italia Donati*, replicando il successo di critica conosciuto negli anni Settanta, con il noto: *Dalla parte delle bambine*⁵⁵.

Ma se più numerosi sono i contributi oggi disponibili, compreso l'interessante saggio di Giovanni Genovesi del 2003, *La maestra: tra stereotipia e precettistica*⁵⁶, anche in questo ambito molto c'è ancora da scavare per comprendere meglio, che so, le cause meno esplicite della rapida femminilizzazione dell'insegnamento primario, nonostante le difficoltà di tutti i generi cui erano esposte le maestre; la loro origine sociale⁵⁷; la dimensione della loro presenza già prima dell'Unità nei vari Stati, oltre alla loro preparazione culturale e professionale, che parrebbe essere stata fortemente differenziata fra Nord e Sud, ma con molti distinguo anche al Nord.

8. I percorsi più recenti

Nel corso degli anni Novanta, sono inoltre comparsi consistenti *Repertori* e varie pubblicazioni ad essi di regola collegati, anche se non sempre tali, relativi alla stampa periodica scolastica e pedagogica rivolta agli insegnanti, maestri inclusi⁵⁸. Un terreno non solo mai prima di allora dissodato ma anche poco considerato, tant'è che rarissimi erano stati in precedenza i contributi al riguardo⁵⁹. Al contrario, esso comprende importanti fonti per la stessa storia degli insegnanti. Alludo ai bollettini informativi, alle riviste e ai giornali diretti alla scuola a carattere sia giuridico-amministrativo, sia didattico e/o pedagogico, per sostenere gli insegnanti nel loro lavoro scolastico. I *Repertori* sopra accennati abbracciano un lungo arco temporale, partendo

⁵⁴ E. Catarsi, *Il suicidio della maestra Italia Donati*, in Id., *L'educazione del popolo. Momenti e figure dell'istruzione popolare nell'Italia liberale*, Bergamo, Juvenilia, 1985, pp. 103-112.

⁵⁵ E. Gianini Belotti, *Prima della quiete. Storia di Italia Donati*, Milano, Rizzoli, 2003.

⁵⁶ G. Genovesi (a cura di), *Donne e formazione nell'Italia unita: allieve, maestre e pedagogiste*, Milano, FrancoAngeli, 2003.

⁵⁷ D. Dolza, *Per un contributo allo studio delle classi medie in Piemonte: il caso delle insegnanti*, in U. Levra, N. Tranfaglia (a cura di), *Torino fra liberalismo e fascismo*, Milano, FrancoAngeli, 1987, pp. 15-117.

⁵⁸ G. Chiosso, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992; Id. (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, La Scuola, 1997.

⁵⁹ Fra i pochi contributi al riguardo, si segnala: G. Genovesi, *Il Maestro di Scuola. Istruzione popolare e maestri in un periodico ferrarese agli inizi dell'Unità*, in "Bollettino Cirse", 28, 1994, pp. 15-27.

dall'Ottocento per giungere infatti alla prima metà del Novecento. Repertori e pubblicazioni assai utili in sé, perché, soprattutto le seconde, offrono approfondimenti critici su vari aspetti connessi alla stampa periodica edita, ovvero analisi relative a questa o quella rivista o periodico, alla loro diffusione territoriale, ai loro contenuti, alla loro efficacia formativa etc.⁶⁰, ma altresì utili, in specie i *Repertori*, per ulteriori ricerche: ad esempio, sul livello culturale, professionale e politico dei maestri in base ai periodici distribuiti, anche distinti per area geografica, sulla diffusione temporale di tale stampa e sulla loro appartenenza o vicinanza ai blocchi di potere delle varie stagioni politiche, etc.

A partire poi dai primi anni del nuovo secolo, sono stati inoltre editi altri due ponderosi *Repertori* relativi, in questo secondo caso, alla storia editoriale di librai-stampatori, tipografi, editori di testi scolastici e pedagogici, insomma di imprese editoriali attive anch'esse nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento⁶¹. Tali nuovi repertori presentano, in apertura, ricchi saggi introduttivi riguardanti varie tematiche, come ad esempio i libri di metodica e i manuali di pedagogia su cui si sono formati i maestri nel corso dell'Ottocento, oppure i libri di lettura dopo la riforma Gentile, etc. Tali edizioni sono solo un campione delle proposte di questo periodo che sono davvero tante e diversificate. Ricordiamo il *Catalogo storico* dell'editrice La Scuola, curato da Luciano Pazzaglia⁶², oppure il numero monografico degli "Annali della storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche" del 2009, ampiamente dedicato all'editoria. Ma sono solo alcune voci dei molti riferimenti possibili.

In sintesi, si tratta di un prezioso materiale documentale la cui rilevanza è ben nota a chi svolge ricerche storiografiche, che si presta alle più diverse utilizzazioni, in relazione anche alla storia magistrale. Questi materiali documentali consentiranno ulteriori e specifici approfondimenti in merito alla stessa formazione dei maestri, tema già variamente frequentato, ma il più delle volte a livello giuridico-amministrativo, mentre sarebbe assai utile approfondirlo meglio con riguardo ai libri su cui sono formati i maestri, quelli da loro utilizzati nell'insegnamento, le guide di cui si sono avvalsi via via per il loro lavoro didattico, etc. Insomma, si potranno aprire ulteriori orizzonti di ricerca in relazione ai contenuti della formazione iniziale e di quella *in itinere*, nonché sui testi scolastici adottati per gli alunni che sono indirettamente rivelatori della cultura e dell'orientamento ideologico dei maestri nonché del loro modo d'insegnare. Sempre nell'ambito editoriale, ci preme segnalare un recente saggio di Elisa Marazzi in cui si analizza, in particolare, il fertile lavoro editoriale di una maestra, Oronzina Tanzarella, firma ricorrente nei libri per ragazzi e nella stampa scolastica delle classi elementari durante il ventennio⁶³.

⁶⁰ G. Chiosso (a cura di), *Scuola e stampa nel Risorgimento. Giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Milano, Franco Angeli, 1989; *Id.* (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'Unità a fine secolo*, Brescia, La Scuola, 1993; M. Cattaneo, L. Pazzaglia (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in Scuola italiana moderna, 1893-1993*, Brescia, La Scuola, 1997.

⁶¹ *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'ottocento*, diretto da G. Chiosso, Milano, Editrice Bibliografica, 2003; *TESEO '900, Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, diretto da G. Chiosso, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

⁶² *Editrice La Scuola 1904-2004, Catalogo Storico*, a cura di L. Pazzaglia, Brescia, La Scuola, 2004.

⁶³ E. Marazzi, *Una maestra in casa editrice: Ornella (Oronzina Tanzarella), tra Bemporad e Mondadori, in Piccoli eroi: libri e scrittori per l'infanzia durante il ventennio fascista*, a cura di M. Castoldi, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 83-96.

I *Repertori* e le altre segnalazioni riportate, non hanno ovviamente esaurito il panorama dei contributi dell'ultimo ventennio, che ha visto infatti una discreta efflorescenza di nuove pubblicazioni, ovviamente diverse fra loro ma, se si guarda con un po' di attenzione, è possibile cogliervi delle consonanze come quella di occuparsi ricorrentemente, ad esempio, del periodo preunitario, un periodo poco frequentato dagli studi dei decenni precedenti che tendevano a prendere le mosse dalla legge Casati, come *magna cartha* del periodo unitario. In combinazione con la tendenza accennata, ci pare essercene un'altra via via emergente, ovvero l'attenzione per i territori regionali.

A cavallo fra il periodo pre-unitario e quello unitario si colloca ad esempio, in buona parte, il bel volume curato da Luciana Bellatalla: *Maestri, didattica e dirigenza*, che raccoglie gli atti di un seminario di studi CIRSE, con interventi di pregio sul "Manuale" di Luigi Alessandro Paravicini (Giovanni Genovesi), *I testi scolastici di Francesco Soave* (Carlo Pancera), *Dal modello dell'educando alla scuola normale femminile* (Luciana Bellatalla), *Istituzioni educative e didattica speciale nell'Italia dell'Ottocento: le scuole per i sordomuti* (Roberto Sani), tanto per citarne alcuni che confermano la tendenza prima accennata⁶⁴.

In questa stessa prospettiva si situa il volume di M.C. Morandini, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*⁶⁵, nonché quelli di Simonetta Polenghi, uno peraltro recentissimo da lei curato: *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti dal Danubio al Po (1773-1918)*⁶⁶, che tratta di un tema caro all'autrice come dimostrano alcuni suoi precedenti lavori: *Maestri e istruzione di base nel Milanese negli anni della Repubblica Cisalpina (1797-1802)*, del 1994⁶⁷, oppure *La pedagogia di Felbiger e il metodo normale* del 2001⁶⁸ e poi del 2009: *Scuole elementari e manuali per i maestri tra Sette e Ottocento. Dall'Austria alla Lombardia*, contenuto nel volume *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, recentemente curato da Egle Becchi e Monica Ferrari⁶⁹.

In questo stesso volume sono inclusi altri saggi che confermano la doppia tendenza accennata, preunitario e regionalizzazione della ricerca, come ad esempio il documentato saggio di Maurizio Piseri: *Un sistema educativo tra Sette e Ottocento e i suoi maestri. Il caso della Lombardia*, in cui ricorre sia il nome di Felbiger sia quello di Soave, con i loro metodi d'insegnamento, insieme a quelli di molti altri del successivo periodo napoleonico, i cui modelli

⁶⁴ L. Bellatalla (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000.

⁶⁵ M.C. Morandini, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848- 1861)*, Milano, Vita e Pensiero, 2003.

⁶⁶ S. Polenghi (a cura di), *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti dal Danubio al Po*, Torino, SEI, 2011. Il volume raccoglie gli esiti di un progetto di ricerca internazionale e di un seminario e di un convegno, a loro volta internazionali.

⁶⁷ *Ead.*, *Maestri e istruzione di base nel Milanese negli anni della Repubblica Cisalpina (1797-1802)*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", I, 1994, pp. 103-148.

⁶⁸ S. Polenghi, *La pedagogia di Felbiger e il metodo normale*, in "Annali dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 8/2001, pp. 245-268.

⁶⁹ *Ead.*, *Scuole elementari e manuali per i maestri tra Sette e Ottocento. Dall'Austria alla Lombardia*, in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 398-418.

didattici si differenziavano sensibilmente dai primi⁷⁰. Anche il volume di Teresa Bertilotti: *Maestre a Lucca*, si muove in tale direzione di storia locale⁷¹. E va osservato che questa linea di ricerca non è esclusiva di studiosi del Nord, come confermano alcune recentissime pubblicazioni: *Formare maestre e maestri nell'Italia meridionale. L'istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)* di V. Miceli⁷², oppure di Caterina Sindoni, *Angelo Maria Vita e l'attività dei direttori delle Scuole centrali di metodo in Sicilia (1823-1846)*⁷³.

A conclusione di questo *excursus* vorrei sottolineare alcune carenze che a mio avviso andrebbero colmate. Intanto, relativamente al periodo preunitario ma anche unitario, bisognerebbe rischiarare meglio tutto il settore privato, così come andrebbe meglio quantificata la presenza del personale ecclesiastico nella scuola pubblica. Ci sono alcuni importanti saggi al riguardo, cito a titolo esemplificativo quello di Pietro Stella: *La proposta educativa degli ordini insegnanti tradizionali nel periodo della Restaurazione*⁷⁴ e quelli di Giancarlo Rocca: *Aspetti istituzionali e linee operative nell'attività dei nuovi istituti religiosi e Riorganizzazione e sviluppo degli istituti religiosi in Italia dalla soppressione del 1866 a Pio XII (1939-58)*⁷⁵, nonché di S. Bartoloni (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*⁷⁶: va da sé che occorrerebbero ulteriori approfondimenti.

Andrebbe altresì meglio analizzata la presenza e la portata delle maestre nel periodo fascista su cui c'è ancora oggi, lo accennavo, pochissimo per non dire quasi nulla. E andrebbe non di meno approfondita la preparazione culturale e la professionalità dei maestri ottocenteschi e di quelli del periodo giolittiano e fascista su cui ho l'impressione che gravino ancora moltissimi pre-giudizi. In questa prospettiva, occorrerebbe poi incrementare la storiografia biografica, di cui abbiamo validi esempi, come il ricco lavoro di Carla Ghizzoni sulla Magnocavallo⁷⁷ o il recente volume di Bandini e Benelli dal suggestivo titolo *Maestri nell'ombra*⁷⁸, nonché il recentissimo *Dizionario Bibliografico dell'Educazione* curato da Giorgio Chiosso e

⁷⁰ M. Piseri, *Un sistema educativo tra Sette e Ottocento e i suoi maestri. Il caso della Lombardia*, *ivi*, pp. 361-397.

⁷¹ M.T. Bertilotti, *Maestre a Lucca. Comuni e scuola pubblica nell'Italia liberale*, Brescia, La Scuola, 2006.

⁷² V. Miceli, *Formare maestre e maestri nell'Italia meridionale. L'istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013.

⁷³ C. Sindoni, *Angelo Maria Vita e l'attività dei direttori delle Scuole centrali di metodo in Sicilia (1823-1846)*, Messina, Samperi, 2013.

⁷⁴ P. Stella, *La proposta educativa degli ordini insegnanti tradizionali nel periodo della Restaurazione*, L. Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994, pp. 151-171.

⁷⁵ G. Rocca, *Aspetti istituzionali e linee operative nell'attività dei nuovi istituti religiosi*, *ivi*, pp. 173-198; *Id.*, *Riorganizzazione e sviluppo degli istituti religiosi in Italia dalla soppressione del 1866 a Pio XII (1939-58)*, in Aa. Vv. *Problemi di storia della Chiesa. Dal Vaticano I al Vaticano II*, Roma, Edizioni Devoniene, 1988, pp. 239-294.

⁷⁶ S. Bartoloni (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2007.

⁷⁷ C. Ghizzoni, *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, Brescia, La Scuola, 2005. Ead., *Essere maestri in Italia fra Otto e Novecento*, in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni*, *cit.*, pp. 454-491.

⁷⁸ G. Bandini, C. Benelli, *Maestri nell'ombra. Competenze e passioni per una scuola migliore*, Padova, Amon, 2011.

Roberto Sani che abbraccia un lungo arco temporale, dove sono reperibili molte biografie di maestri, oltre un capitolo specifico su di loro⁷⁹. Tale prospettiva può risultare idonea per ricostruire tante valide esperienze di scuola che a loro volta potrebbero offrirci chiavi di lettura per meglio addentrarsi in più ampi contesti educativi e restituire così spessore alla scuola cosiddetta in azione. Insomma, occorrerebbe valorizzare sempre di più i lavori di microstoria locale e biografica, non dimenticando le migliaia di documenti depositati da maestre e maestri presso l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano che è una vera e propria miniera di memoria autobiografica o l'Archivio Maria Maltoni a Impruneta nei pressi di Firenze⁸⁰.

Sono, queste, solo alcune riflessioni per così dire a caldo, dopo la perlustrazione del panorama storiografico magistrale, svolta peraltro un po' velocemente, perlustrazione che mi ha consentito di apprezzare l'iper-trattazione di certi aspetti e la trascuratezza pressoché totale di molti altri. Vorrei in chiusura ricordare l'unico lavoro di questi ultimi anni che ha tentato una sintesi dell'esistente, anche se invero risulta essere un po' troppo sintetica data la destinazione del volume all'uso didattico, *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari* di Antonio Santoni Rugiu⁸¹ che, a distanza di quasi mezzo secolo dal suo lavoro sul professore, ha voluto consegnarci un'altra testimonianza dell'attenzione da lui riservata a chi nella scuola ha lavorato e faticato, con l'intento di restituire in questo caso alla famiglia magistrale una memoria identitaria complessiva.

9. Bibliografia di riferimento

Oltre alle molte voci citate nel saggio ne aggiungiamo alcune altre pertinenti:

Bertilotti T., *Tra offerta istituzionale e domanda sociale: le Scuole Normali dall'Unità alla "crisi magistrale"*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 2, 1995.

Ead., *Cenno storico sopra la malavventurata pratica dei libri scolastici. Libri di testo per le Scuole Normali, politica scolastica e mercato editoriale*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 4/1997.

Ead., *La formazione degli insegnanti e la riforma delle scuole normali in Italia*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 10/2003.

Ead., *Normalizzare il reclutamento: lo Stato e le "maestre dei tempi nuovi"*, in S. Bartoloni (a cura di) *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2007.

⁷⁹ DBE. *Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*, a cura di G. Chiosso e R. Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

⁸⁰ M. Maltoni, *I diari di San Gersolé*, Firenze, Il libro, 1949. Il Comune di Impruneta ha di recente realizzato un CD molto interessante dal titolo *La maestra e la vita. Maria Maltoni e la scuola di San Gersolé*, conservato presso l'Archivio Maria Maltoni di Impruneta.

⁸¹ A. Santoni Rugiu, *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006.

2000.

Bruno Ciari e la nascita di una pedagogia popolare in Italia, a cura del Centro studi e iniziative B. Ciari, Firenze, Tip. Nazionale, 1971.

Casole C., *Scuole normali e magistrali maschili e femminili*, in "Bollettino Cirse", 33, 1997, pp. 30-36.

Chiosso G. (a cura di), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola,

Chiosso G., *La formazione dei maestri in alcune riviste scolastiche e pedagogiche del primo Novecento*, in G. Genovesi, P. Russo (a cura di), *La formazione del maestro in Italia*, Ferrara, Corso, 1996, pp. 69-90.

Covato C., Sorge A. M. (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

Cremonesi L., *Cinquant'anni di battaglie scolastiche*, Roma, Ed. "I Diritti della Scuola", 1952.

DBE. *Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*, a cura di G. Chiosso e R. Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

De Fort E., *I maestri di scuola*, in F. Della Peruta, S. Misiani, A. Pepe (a cura di), *Il sindacalismo federale nella storia d'Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2000, pp.184-214.

Di Pol R. S., *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Sintagma, 1998.

I.R.E.F. (a cura di), *Maestri d'Italia. Chi sono, cosa pensano, come operano*, Roma, Coines, 1976.

Manzotti C. F., *Il movimento magistrale cattolico e lo Stato liberale*, "Rassegna storica del Risorgimento", IV, 1965, pp. 463-488.

Marrone G. (a cura di), *Maestre e maestri d'Italia in 150 anni di storia della scuola*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2012.

Miceli V., *Formare maestri e maestre nell'Italia meridionale, L'istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013.

Papini V. (a cura di), *Donne di scuola. Immagini d'epoca sull'attività educativa delle donne in area pisoiense e lucchese*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2008.

Papini V. (a cura di), *Quando le donne salirono in cattedra. La faticosa conquista del ruolo educativo tra '800 e '900. Esperienze toscane*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2009.

Salviati C. I., *Mario Lodi Maestro*, Firenze, Giunti, 2011.

Received February 6, 2017

Revision received February 20, 2017 – February 21, 2017

Accepted February 21, 2017